

**IL RICORDO
 DELLA DIVA**

Al via le celebrazioni per Nannarella
 Il figlio Luca: «Fu costretta a troppi ruoli
 drammatici». Andreotti: «Col suo stile
 giovò all'immagine dell'Italia dopo il '45»

**«Vi racconto
 la vera Magnani»**

Inedito ritratto della
 grande attrice nata
 a Roma cento anni fa
 Governi: «Dopo l'Oscar
 iniziò il suo declino,
 il nostro cinema non
 seppe più valorizzarla»

DI **FILIPPO RIZZI**

Aristocratica, popolana, vulcanica nella vita come sul set, possessiva e superstiziosa. Mito e antimito di se stessa. Ma soprattutto figlia della sua terra di nascita e d'arte: Roma. Traccia questo ritratto inusuale su Anna Magnani (1908-1973), lo scrittore e giornalista Giancarlo Governi che in occasione del centenario della nascita della grande attrice romana e icona del film di Rossellini *Roma, città aperta* ha pubblicato un nuovo libro *Nannarella* (Edizioni Minimum fax, pagine 230, euro 16). «La pubblicazione uscirà in libreria proprio il 7 marzo – rivela Governi – nel giorno in cui la Magnani avrebbe compiuto 100 anni. Un volume nato per sfatare, grazie a nuovi documenti la leggenda che Nannarella sia nata ad Alessandria d'Egitto e non invece a Roma. Grazie a mie ricerche presso l'anagrafe di Roma possiamo ora appurare che la grande attrice era nata in via Salaria 126».

E proprio venerdì scorso la Capitale ha voluto tributare un omaggio particolare alla sua più grande attrice con un convegno promosso dalle Edizioni Interculturali e con Mp Mirabilia in un luogo simbolo Palazzo Altieri: l'ultima dimora romana della Magnani. Un'occasione che ha permesso di ripercorrere

attraverso il lungometraggio dal titolo *Anna Magnani, femmina immortale* di Donatella Baglivo, con il supporto di interviste inedite (ad esempio a Mastroianni, Monicelli, Visconti e Stoppa) e spezzoni di suoi film,



Una tipica
 immagine
 dell'attrice
 Anna
 Magnani

la grandezza ma anche la naturalezza sul grande schermo di Nannarella (celebrazioni sono previste per tutto l'arco di quest'anno da Milano a San Felice Circeo, il luogo dove è sepolta l'attrice).

Ad assistere al convegno e al film come ospiti d'eccezione, tra gli altri, sono stati personaggi del calibro di Giulio Andreotti, Lilians De Curtis (la figlia di Totò), il regista Carlo Lizzani, Silvana Pampanini e il figlio dell'artista, Luca. «Mia madre è stata una donna eccezionale – ha raccontato –. Una certa ottusità l'ha relegata a ruoli drammatici, ma sarebbe un grande atto di restituzione a 100 anni dalla nascita per i suoi ruoli comici realizzati ad esempio con il grande Totò sia nel teatro di rivista sia sul grande schermo». Andreotti ha ricordato quanto la Magnani ha voluto significare «con il suo stile e la sua presenza per il

cinema e l'Italia del Dopoguerra. Ci ha fatto riprendere quota in un mondo dove avevamo molti nemici».

Ma forse l'album più nitido di ricordi e di aneddoti lo svela, dalla sua abitazione romana, proprio Governi. «Penso che, per paradosso, con l'Oscar del 1956 per la *Rosa Tatuata* la Magnani sia diventata un'attrice ingombrante per il nostro cinema e da lì poco utilizzata». La memoria corre ai funerali, a Roma, il 26 settembre 1973, a Santa Maria so-

pra Minerva: «Quella chiesa era la sua parrocchia – ricorda Governi –. Anna non è stata certo una praticante, ma come tutti i romani è stata una donna rispettosa della fede ricevuta da bambina, grazie anche alla nonna materna e figlia della sua religiosità popolare. I suoi funerali rimasero nell'immaginario collettivo perché per la prima volta fu permesso pubblicamente l'applauso in un luogo di culto cattolico. Un tributo che solo a Nannarella i romani potevano concedere».